



**Centri Sportivi  
Aziendali e Industriali**



ENTE DI PROMOZIONE  
SPORTIVA  
RICONOSCIUTO  
DAL CONI

## **POLICY C.S.A.IN.**

Attività sociale, educazione e giovani.

I giovani non sono il futuro di una società, sono il presente, sono una componente strutturale della società, per la quale occorre creare politiche e servizi volti a svilupparne le potenzialità.

A questo scopo è necessaria l'adesione degli adulti e il loro coinvolgimento attivo, servono azioni concrete da parte d'istituzioni, famiglia, scuola e agenzie educative e politiche specifiche da parte degli Stati (dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

Questa nuova cultura prevede il passaggio dal progetto al sistema dove la sussidiarietà non è un'opportunità lasciata alla buona volontà e lungimiranza del singolo individuo (sia politico di turno, dirigente scolastico, insegnante, educatore, ecc.) ma un metodo d'intervento, una strategia operativa acquisita e consolidata all'interno della quale ciascun attore pubblico o privato ha lo stesso peso e la stessa dignità. Le politiche educative non riguardano solo la scuola: lo sport è, in Italia, la terza agenzia educativa dopo la famiglia e la scuola, strumento per educare a trasmettere modelli e valori.

C'è uno sport che si prende cura dei giovani, uno sport non autoreferenziale, che non si pone l'obiettivo di "CREARE" il campione ma di offrire ai giovani contesti di crescita positiva, spazi di libertà: libertà di divertirsi, di esprimersi, di migliorarsi, di confrontarsi; che promuove una cultura del rispetto, della convivenza civile, della condivisione, che incoraggia il protagonismo giovanile.

Uno sport che esalta la centralità del soggetto piuttosto che la centralità della prestazione. È lo sportpertutti!

Lo sportpertutti assume centralità nel processo educativo di tutta la comunità (che, a sua volta, è comunità educante), oltre ad essere lo spazio d'incrocio tra sociale/educativo/giovanile.

C'è un grande lavoro da fare insieme, le istituzioni (la scuola e le P.A.) e il privato sociale (le associazioni sportive e le associazioni di promozione sociale) per intensificare l'azione didattica e educativa in classe e fuori, hanno la responsabilità di costruire insieme, in un rapporto di pari dignità, risposte mirate ai bisogni di ogni singolo territorio, creando percorsi educativi e condivisi per chi quel territorio lo vive quotidianamente (ovviamente i bambini della scuola, ma anche i ragazzi, i gruppi informali, gli adulti, gli anziani...).

Nuovi contesti di opportunità dove, attraverso una costante riflessione comune, i soggetti coinvolti, scuola famiglie associazioni e naturalmente i minori, potranno promuovere didattica innovativa anche attraverso la leva educativa della promozione sportiva.

Il quadro concettuale di riferimento per le politiche sociali/educative/giovanili, in sostanza, è proprio il recupero dell'idea (che va continuamente declinata, praticata e riaggiornata) della comunità educante, nel nuovo contesto sociale in cui siamo.

È qui che stanno insieme i tre ambiti, perché il ruolo che ha lo sport per tutti in questa declinazione dell'essere in comune è anche quello dell'attivazione sociale, della creazione e mantenimento di reti solidali, del contrasto all'emarginazione e della promozione della condivisione di saperi e risorse, come anche quello della partecipazione giovanile, della promozione dell'autonomia e della creatività dei giovani.

In questo quadro complesso, chi è educato è anche educatore e tutti si prendono cura del bene comune.

Bambini e adolescenti protagonisti: la policy CSAIN.

Lo CSAIN condivide con tutta la sua organizzazione Comitati periferici e centrale una partnership che ha proprio nella protezione dell'infanzia e dell'adolescenza e nella promozione dei diritti di bambini e ragazzi un elemento centrale.

Collaborazione che non si limita a condividere enunciati di principi forti ma che è attiva su tutto il territorio nazionale con azioni concrete per promuovere lo sviluppo della comunità attraverso la cura e l'accompagnamento dei minori nei processi di crescita.

Lo CSAIN sostiene lo sport l'attività ricreativa e culturale, e contribuisce attraverso il proprio bagaglio di esperienze, di valori, d'ideali, di risorse umane formate e competenti, alla attivazione dei laboratori sportivi, presidi territoriali in quartieri con elevato disagio socioeconomico, che sviluppano azioni di contrasto alla povertà educativa giovanile, nell'ottica della promozione dei diritti di tutte e tutti.

Lo CSAIN prevede l'adozione di codici di condotta e di procedure per la segnalazione di abusi o di comportamenti scorretti nei luoghi abitualmente frequentati dai ragazzi al fine di scongiurare possibili fenomeni di abuso o di comportamenti inadeguati da parte di persone adulte.

Crediamo infatti che il mondo sportivo debba sentirsi pienamente coinvolto e toccato da questi temi, in quanto favorisce l'incontro tra un grandissimo numero di bambini e i loro educatori.

Siano tecnici, allenatori, insegnanti, maestri, istruttori o appunto educatori sportivi.

Senza contare che l'ambito della pratica sportiva o comunque ludico-motoria è proprio dei più delicati, per quello che riguarda lo sviluppo psicofisico dei bambini e dei ragazzi.

Un terreno dove bisogna esercitare ancora maggiore attenzione, avendo a che fare eminentemente con la relazione corporea.

Va in quest'ottica un'ulteriore sfida: la formulazione di una Policy redatta mettendo insieme le competenze e la legislazione.

Policy entrata a far parte delle materie formative del mondo associativo CSAIN, inserita di diritto nelle Aree Comuni della formazione perché, adottando la Policy, si sviluppi consapevolezza e attenzione presso tutto il corpo associativo dirigenti, comitati, associazioni affiliate.

L'obiettivo è che alcuni dei temi più generali legati all'abuso e al maltrattamento vengano rideclinati e reinterpretati nel contesto di un'associazione sportiva.

**Dunque, partendo dai due principi fondamentali del superiore interesse del minore e del suo diritto di ascolto, abbiamo potuto inserire nel nostro testo alcuni esempi di abuso, da evitare e contrastare:**

- non rispettare i tempi di crescita fisio-psicologica del minore;
- operare nell'ottica della selezione precoce non utilizzando le metodologie, la pedagogia e le didattiche partecipative;
- spingere verso il primato del risultato, della vittoria ad ogni costo, all'affermazione di sé contro gli altri;
- l'uso di linguaggi, atteggiamenti, comportamenti e metodi coercitivi e non partecipativi o che sottolineino differenze di genere o pregiudizi culturali;
- il dirigismo nei rapporti, l'impedimento alla libera circolazione dei tesserati minorenni tra una ASD e l'altra.

Il pensiero e le azioni che hanno sostenuto l'elaborazione della Policy fanno parte di un patrimonio culturale e valoriale di CSAIN e della sua storia, protesa a soddisfare una fruizione libera e partecipata dello sport e dell'attività motoria, insieme alla possibilità di orientare ad un approccio "dolce" e rispettoso delle differenze individuali.

I NOSTRI 65 ANNI DI STORIA, introducono il concetto di una pratica sportiva-ricreativa e culturale per tutti, a tutti i livelli fino ai giorni nostri dove oggi CSAIN parla, attua e progetta SPORT SOCIALE. Un riferimento valoriale che ha prodotto metodologie e itinerari didattici, la condivisione di Dichiarazioni di organismi nazionali e internazionali sulla tutela dei diritti dei fanciulli, non solo nello sport, e la partecipazione a tavoli di elaborazione di progettualità come il Gruppo CRC (Gruppo di lavoro per il monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

Da queste collaborazioni possono attivarsi energie utili al miglioramento della condizione dei bambini e dei ragazzi nello sport, a partire dalle nostre associazioni sportive affiliate, e non solo nello sport in senso stretto: nei quartieri, nelle piazze dove si gioca liberamente, nei luoghi di aggregazione informale, nei parchi e negli spazi pubblici delle città.

Dotarci di procedure come queste e adottare una Policy CSAIN testimonia concretamente la strada intrapresa dall'associazione sul tema dei diritti per l'infanzia.

Lo CSAIN contribuisce col ricco bagaglio di esperienze, buone pratiche e competenze al raggiungimento degli obiettivi della rete: promuovere e stabilire le linee programmatiche su comunità educante e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

È in questi ambiti comuni che un'associazione sportiva, con una forte caratterizzazione sociale, deve costruire partnership forti mettendo a disposizione le proprie competenze, la propria storia e le proprie specificità per obiettivi comuni.

### **FORMAZIONE DELLA ORGANIZZAZIONE CSAIN**

La formazione è declinata come fase centrale della nostra policy



## TEMATICHE:

L'evoluzione del mondo sportivo deve contribuire alla preparazione di formatori e docenti delle organizzazioni sportive.

Gli obiettivi del percorso sono:

- fornire le basi teoriche e pratiche di realizzazione di un processo formativo efficace;
- definire, condividere e applicare un approccio metodologico omogeneo in tutte le organizzazioni sportive;
- sperimentare l'applicazione di approcci metodologici mediante momenti di laboratorio.

I moduli didattici del percorso formativo sono:

- analisi dei bisogni formativi e progettazione dei relativi interventi;
- preparazione e pianificazione della lezione: dall'approccio didattico agli aspetti operativi;
- erogazione della formazione e tecniche di comunicazione didattica;
- valutazione della formazione.

## ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTAZIONE DELLA FORMAZIONE

Il processo di analisi dei bisogni è il punto di partenza obbligato di qualsiasi intervento formativo, senza il quale si può incorrere in errori.

L'analisi dei bisogni deve essere un procedimento sistematico, basato principalmente su specifiche tecniche di raccolta d'informazioni circa le esigenze del committente e dei partecipanti.

La progettazione degli interventi è la trasposizione delle informazioni raccolte durante tale fase.

In essa si definisce la tipologia di formazione da attivare, si pianificano gli obiettivi del processo formativo, i contenuti didattici, la tipologia di docenza e le tecniche da utilizzare, il tempo occorrente e i criteri di valutazione.

## EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE E TECNICHE DI COMUNICAZIONE DIDATTICA

La realizzazione degli interventi formativi è la concreta attuazione dei processi formativi stabiliti nelle precedenti fasi. In questo stadio diventa rilevante l'utilizzo di appropriate tecniche di comunicazione didattica anche al fine di gestire i momenti di criticità nei rapporti con l'audience.

## VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE

Per avere la garanzia che l'obiettivo formativo sia stato raggiunto, è necessario analizzare i risultati del corso, durante lo svolgimento dell'attività formativa (valutazione in itinere), al termine della lezione (valutazione post) e anche a distanza di tempo, in modo da verificare se sono state acquisite rispettivamente le conoscenze e le competenze previste e se sono state successivamente applicate nello svolgimento delle attività.

## CHI SI OCCUPA DELLA FORMAZIONE:

### FIGURE ESTERNE

### FIGURE INTERNE

LAUREATI IN PSICOLOGIA

LAUREATI IN SCIENZE POLITICHE

LAUREATI IN SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

LAUREATI IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE